

Introduzione

Per la maggior parte delle religioni mondiali 'la donna' è un 'problema': fin dai tempi antichi ovunque subordinata all'uomo, considerata di second'ordine nella famiglia, nella politica e nell'economia, limitata nei suoi diritti e perfino nella partecipazione al culto. L'equiparazione della donna è un grande compito inevaso non solo nel cristianesimo.

Non c'è, però, alcun dubbio che la stessa dignità e posizione giuridica della donna abbia nel cristianesimo la sua particolare forza esplosiva. In realtà, l'emancipazione della donna ha compiuto in epoca recente soddisfacenti progressi particolarmente nelle chiese protestanti, anglicane e vetero-cattoliche. Però, nelle chiese orientali ortodosse, che pure accettano preti (non però vescovi) sposati, e soprattutto nella chiesa cattolico-romana, la donna continua ad essere tenuta in uno *status* inferiore, quantunque a livello delle comunità, nonostante tutti i blocchi ufficiali, siano avvenuti degli sviluppi in avanti. Perdura, tuttavia, il divieto di ordinazione della donna al ministero diaconale e presbiterale, ma anche l'atteggiamento rigorosamente negativo nei riguardi della contraccezione, dell'aborto e del divorzio, con costi che nella prassi ricadono per lo più sulla donna. An-

che il diritto canonico della chiesa cattolico-romana, nella nuova redazione attuata dopo il concilio Vaticano II (1962-65) in uno spirito preconciliare, continua ad essere androcentrico, orientato al maschile. Dalle cattedre di teologia le donne vengono tenute, per quanto possibile, lontane.

Per tutto ciò si fa appello, da parte romana, alla 'Tradizione'. E perciò in questo libro dobbiamo esaminare proprio la storia bimillenaria della donna nel cristianesimo, nella misura in cui ciò sarà, in un tale quadro, possibile. Ci domandiamo, dunque, come dalla struttura comunitaria, in origine totalmente diversa, si sia arrivati agli sviluppi successivi.

Confesso che la problematica del posto della donna nella chiesa mi si è presentata per la prima volta durante il concilio Vaticano II, al quale presi parte in qualità di teologo esperto. Il movimento del '68 ha aiutato anche nella chiesa il movimento femminile ad andare avanti. Per me è stata l'enciclica di papa Paolo VI, *Humanae vitae* (1968) [in *Enchiridion Vaticanum* 3, 280s.], contro la contraccezione, lo spunto diretto per una 'domanda' largamente motivata che uscì con il titolo *Infallibile?* (1970) [trad. it., Queriniana, Brescia 1970]. Questa domanda non ebbe risposta dal Vaticano, ma venne punita con un processo inquisitorio (non condotto a norma di diritto) che portò, il 18 dicembre 1979, alla revoca del mio permesso ecclesiale di insegnare.

Il mio nuovo *status* di indipendente dalla facoltà all'università di Tubinga, a partire dal 1980, mi ha dato tuttavia la grande opportunità di poter perseguire, ora più intensamente, interessi di ricerca a lungo coltivati: religioni mondiali, pace mondiale, *éthos* mondiale, letteratura mondiale e, non ultimo, il ruolo della donna nel cristianesimo. Già nel semestre estivo 1981 ho tenuto, insieme alla mia assistente di allora, la dott.ssa Anne Jensen, un seminario su

‘donna e cristianesimo’, nel quale parteciparono anche la dott.ssa Elisabeth Moltmann-Wendel (Tubinga) e la dott.ssa Bernadette Brooten (oggi alla Brandeis University di Waltham/Mass. negli Stati Uniti). A loro devo anche di essermi deciso a proporre alla fondazione ‘Volkswagenwerk’ un progetto di ricerca in due parti su ‘donna e cristianesimo’, che dal 1982 al 1987 venne attuato come primo progetto di questo tipo nell’ambito dell’Istituto per la ricerca ecumenica, rimasto sotto la mia direzione, all’università di Tubinga.

Caratteristica del progetto era una polarità temporale: gli inizi del cristianesimo, da una parte, e specialmente il XX secolo, dall’altra. Poiché la storia delle donne nel processo della tradizione era stata ritenuta dalla storia, fin qui considerata, poco degna di essere tramandata, in entrambi i progetti parziali si trattava in primo luogo di affrontare un faticoso processo di ricostruzione della storia delle donne, per quanto possibile attraverso le donne stesse. Nonostante rilevanti difficoltà, nelle quali mi fu fedelmente accanto la dott.ssa Elisabeth Moltmann-Wendel, entrambi i progetti parziali poterono essere portati a conclusione dalla dott.ssa Anne Jensen e dalla dott.ssa Doris Kaufmann. La relazione conclusiva sul progetto di ricerca ‘donna e cristianesimo’ nel 1993 e la relazione dell’Istituto per la ricerca ecumenica 1964-1996 contengono pure indicazioni sulle numerose lezioni, seminari, incarichi di insegnamento, gruppi di lavoro sulla problematica ‘donna e cristianesimo’ e sul gruppo di dialogo sulla teologia femminista (entrambi disponibili in forma manoscritta all’Istituto per la ricerca ecumenica dell’università di Tubinga).

Nel secondo volume, sulla ‘Situazione religiosa del tempo’, della mia opera *Cristianesimo. Essenza e storia* (1994) [trad. it., in un solo volume, Rizzoli, Milano 1997] ho ana-

lizzato di persona il ruolo della donna nel cristianesimo. Questo avvenne nel quadro di una analisi delle diverse costellazioni complessive epocali o paradigmi di cristianesimo, che rendono possibile vagliare il presente a partire dal passato (cfr. schema a p. 158):

- il paradigma apocalittico-giudaico del cristianesimo delle origini (P I),
- il paradigma ellenistico-ecumenico dell'antichità cristiana (P II),
- il paradigma cattolico-romano del Medioevo (P III),
- il paradigma evangelico-protestante della Riforma (P IV),
- il paradigma della ragione e del progresso dell'epoca moderna (P V),
- tutto in vista di un paradigma ecumenico dell'epoca postmoderna, solo agli inizi (P VI).

In ognuno dei diversi paradigmi mi sono esplicitamente occupato del ruolo della donna. Però, siccome in quell'opera, di più di mille pagine, i rispettivi paragrafi passano forse in seconda linea, accanto a tutti gli altri sviluppi storici, e soprattutto anche il loro contesto potrebbe non essere sempre facilmente riconoscibile, ho allora rimesso insieme in questo nuovo libro i paragrafi sparsi in tutta quell'opera, li ho leggermente rielaborati e provvisti di testi di collegamento, di modo che la storia della donna nel cristianesimo emerga chiaramente come un tutto, con l'occhio rivolto al presente.

La storia di come ha avuto origine questo libro spiega anche perché io mi limiti ad una esposizione della prospettiva della chiesa occidentale-europea. Il ruolo della donna sia nelle chiese orientali ortodosse sia nelle chiese dell'emisfero Sud potrà forse affrontarlo in un altro contesto; qui esso resta necessariamente fuori.

A motivo dei miei molteplici impegni per il progetto 'Etica mondiale', che è al centro della mia attività, mi è stato inoltre impossibile tener conto della letteratura apparsa negli ultimi anni. Per questo rimando al *Journal of Feminist Studies in Religion*, al *Jahrbuch der Europäischen Gesellschaft für die Theologische Forschung von Frauen*, e ai numeri di teologia femminista nella rivista internazionale di teologia *Concilium*, specialmente al numero del giugno 1999 sulla tematica del rifiuto di ordinare le donne.

Spero così che le mie analisi, proprio attraverso l'elaborazione delle differenze paradigmatiche, siano di utilità nel risolvere i problemi epocali che le chiese devono oggi affrontare.

Hans Küng